

[ OSSERVATORIO IN CAMPO ] Concorrenza internazionale e campagne antialcol: è tensione sui mercati

# Primitivo e Negroamaro -20% Allarme prezzi per le uve al Sud

[ DI GIUSEPPE FRANCESCO SPORTELLI ]

Dopo la vendemmia scarsa del 2007, i lievi aumenti di resa di quest'anno non giustificano i deprezzamenti

**S**ono in flessione i prezzi delle uve, sia per i vini da tavola che per i Doc e Igt, pari al 10-15% e con punte del 20%. Una situazione preoccupante soprattutto per le aziende del Centro-Sud, che già fanno i conti con costi pro-

duktiv sempre più pesanti. In Puglia, in particolare, sono state scambiate partite significative di Trebbiano e Sangiovese a un prezzo di 13-15 €/q. La "colpa" non può però essere attribuita alla vendemmia superiore dell'8-10% rispetto al 2007. «Il comparto - sostiene **Lino Carparelli**, titolare dell'azienda vitivinicola "I Pàstini" di Locorotondo (Ba) ed enologo presso la Torrevento srl di Corato (Ba) - vive una crisi che non è determinata né da giacenze, visto che l'annata 2007 è stata una delle più scarse degli ultimi 20 anni, né da un reale eccesso di produzione». «Esiste effettivamente un calo del prezzo delle uve, an-



[ **Negroamaro.** Perde 10 €/q

che di vitigni espressione delle migliori Doc pugliesi - conferma il vicepresidente vicario della Cia Puglia, **Donato Petrucci**. Ad esempio ottime uve di Primitivo o di Negroamaro sono state vendute a 30-35 €/q contro i 40-45 €/q del 2007. A

nostro avviso alla vendemmia, così come accade per il grano duro, le olive e altri prodotti agricoli, commercianti e altri operatori senza scrupoli mettono in atto manovre speculative per spingere verso il basso il prezzo dell'uva.

Addirittura si mettono in giro voci di calo del consumo di vino superiore alla realtà, "stancando" un mercato che invece avrebbe bisogno di essere tonificato (*un caso è nel riquadro*). Il quadro caratterizzato da un calo dei consumi di vino, le campagne contro alcool e vino, il varo della nuova ocm sono gli elementi che hanno spinto la Cia nazionale a denunciare come il crollo dei prezzi dell'uva stia mettendo in difficoltà i produttori viticoli.

## [ SPECULAZIONI Ricatto sugli arricchimenti

**U**n esempio di manovra speculativa, denuncia **Donato Petrucci** della Cia Puglia, è quella che puntualmente ogni anno tocca i produttori di uve da vino a basso grado zuccherino di alcune aree delle province di Bari e di Foggia.

«Si tratta di solito di uve bianche coltivate a tendone irriguo, garanti di rese di 400 q/ha e più. Uve modeste, di scarsa qualità, che si vendono

a 13-15 €/q. Per tante piccole aziende agricole sono un'importante fonte di reddito. Ebbene anche quest'anno alcuni commercianti, di intesa con loro organismi rappresentativi, hanno fatto richiesta alla Regione di poter arricchire i mosti da essi ricavati, minacciando in caso contrario di non acquistare più quelle uve. Un ricatto al quale le organizzazioni agricole hanno opposto un netto rifiuto. Cedere, in un mercato nazionale e internazionale sempre più difficile e competitivo, avrebbe significato dare un'immagine negativa della vitivinicoltura pugliese. Se badiamo alla viticoltura di quelle aree in fondo marginali non risolveremo mai i problemi di competitività del comparto. In esse occorrerebbe intervenire con estirpazioni e ristrutturazioni, ma a quei piccoli viticoltori conviene più produrre 400 q di uve di scarso pregio e piazzarle a 15 €/q piuttosto che solo 100 q di uve eccellenti, benché vendibili a 35-40 €/q. Comunque non devono essere mai le uve di scarsa qualità a condizionare le scelte del comparto». ■

## [ STABILI LE LIQUIDAZIONI DEL MONTEPULCIANO

Per Carparelli ci sono anche altre cause. «In primo luogo l'estrema concorrenzialità di produzioni nazionali e internazionali: se nella Gdo si vendono vino Primitivo tarantino o Negroamaro del Salento, però imbottigliati in Nord Italia, a 1,50-1,80 €/l una ragione ci dovrà pur essere». Carparelli ricorda poi i numerosi casi di sofisticazione del 2007 («servono controlli seri, anche finalizzati a verificare dove va a finire

## [ CENTRO-NORD Meccanismi di tutela cercasi

**V**ietato speculare sui prezzi delle uve se vogliamo prodotti di qualità. Sembra questo il monito che parte dai principali territori del vino al centro e al nord Italia. La paura del crollo dei prezzi si avverte eccome ed ecco allora che scattano le misure cautelative, soprattutto attuate dai consorzi di tutela. È quello che per esempio sta avvenendo in Piemonte, dove la Confederazione italiana agricoltori ha chiesto la garanzia di un **prezzo minimo** per le principali uve della regione.

«Il calo dei prezzi delle uve era ampiamente annunciato – dicono dalla Cia Piemonte – ed è la conseguenza della crisi del comparto vitivinicolo i cui segnali si erano manifestati già qualche anno fa ed a cui in Piemonte non sono ancora state date risposte di carattere strategico e degli orientamenti di carattere operativo». In controtendenza la Toscana dei grandi rossi.

I principali Consorzi di tutela, dal Brunello al Chianti Classico passando per il Nobile di Montepulciano, hanno al momento in previsione addirittura un **lieve aumento** del prezzo del Sangiovese, in particolare per il Brunello e il Nobile dove si aspetta una produzione in lieve calo (si parla in generale del 5% in più circa

rispetto allo scorso anno). «Questo dato – spiega **Paolo Solini**, direttore del Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano – è sicuramente da rimandare al controllo che i consorzi in Toscana eseguono e in particolare al fatto che in realtà come la nostra per esempio esiste una vera e propria commissione qualità e prezzi che di anno in anno stabilisce le quote di mercato». Singolare il caso umbro del Consorzio del Sagrantino di Montefalco che per limitare la speculazione dei prezzi già dallo scorso anno è ricorso ad un vero e proprio **borsino ufficiale** dei prezzi delle uve di Montefalco Rosso e Sagrantino.

«Il prezzo in previsione è previsto bloccato a quello dell'annata scorsa (70-100 per il Rosso e 100-150 €/q per il Sagrantino) – spiega il direttore del Consorzio di tutela, **Luigi Bonifazi** – ma oltre a questo il blocco dei reimpianti fissato fino al 2009 e l'abbassamento della resa per ettaro da 80 a 70 quintali ci permette di mantenere i costi del prodotto adeguati nell'ottica di una strategia di qualità». Qualche problema in più per quanto riguarda le uve bianche al Nord, soprattutto nel Veneto, dove in particolare nella zona del Soave si potrebbero verificare dei crolli del prezzo avvertibili fino al 25% rispetto allo scorso anno quando comunque c'era stata invece una netta impennata causa la minore quantità. ■ **Alessandro Maurilli**

## [ SICILIA Clima impazzito su agrumi e uva

«**N**on si capisce più nulla. Dalla siccità siamo passati alla grandine e alla pioggia ma le temperature non si abbassano e a pagare siamo sempre noi».

È questo il commento della gran parte di agricoltori siciliani che nel mese di settembre hanno visto avverarsi tutte le profezie climatiche possibili a cui si sono aggiunti gli incendi anche di origine dolosa che hanno devastato centinaia di ettari. Complice la siccità "furiosa" (è così che la definiscono) che in alcune parti dell'Isola come nella zona del palermitano non ha fatto vedere una sola goccia d'acqua per oltre 5 mesi, alla grandine

che nell'area del catanese ha avuto una grandezza ed una gettata tale da mandare tutto a terra in soli 5 minuti.

«In tanti anni non avevo mai visto nulla del genere – afferma **Salvatore Di Mauro**, agricoltore di Acireale (Ct). I miei limoni, la frutta e l'uva distrutti così come in

tutta la zona. Ho raccolto 55 casse di limoni caduti a terra. Li avevo già venduti a 80 centesimi al chilo. Erano anni che non si spuntava questo prezzo. Invece ho dovuto darli a pochi centesimi. Ma non è solo questo il danno. È la struttura delle piante che ci preoccupa e non poco in quanto con quello che hanno subito possono avere anche il mal secco. Il risultato è che bisogna subito fare dei trattamenti con prodotti che negli ultimi mesi sono aumentati moltissimo. Quindi una spirale.

Stesso discorso per l'uva come conferma **Giuseppe Torrisi** di Trecastagni (Ct). «Il raccolto di uva del doc Etna è andato distrutto per almeno il 50% così come le piante di ciliegie» racconta amareggiato.

A Castiglione di Sicilia, sempre in provincia di Catania, sul versante Nord-Ovest dell'Etna il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni ad alcune varietà non ancora vendemmiate, una percentuale che oggi non è ancora possibile stimare con precisione.

«Il maltempo – spiega **Guglielmo Cambria**, titolare dell'azienda Cottanera - non ha comunque compromesso le piante di Nerello Mascalese coltivate nella tenuta di Solicchiata, cinque ettari destinate alla produzione dell'Etna rosso Doc che uscirà sul mercato nel 2010».

Grossi rischi in tutta l'Isola si delineano anche per l'olivicoltura.

■ **Cinzia Zerbini**



[ Effetto della grandine sui limoni.

tanta uva da tavola». Infine, per il produttore, incide la mancanza di forza commerciale della cooperazione vitivinicola («soprattutto nella gdo»).

Anche il panorama delle liquidazioni delle cooperative non è infatti molto allegro. In Abruzzo, dove l'80% della produzione passa attraverso

la cooperazione (e dove è in atto una politica di accorpamento delle 34 cantine sociali) è appena iniziata la vendemmia del Montepulciano. An-

che qui c'è chi ha alimentato voci di un possibile crollo delle quotazioni. Per ora invece le liquidazioni sembrano tenere: 20-25 €/q come nel 2007. ■